

Denuncia e iniziativa delle donne comuniste



In basso la manifestazione nazionale delle donne per la pace svoltasi a Roma nel marzo del 1984

Corsa a vincere E sarebbe questa la «modernità»?

Chiesta la profonda modifica della «Finanziaria» - La politica, l'autonomia, il partito: la prima riunione del «Coordinamento»

ROMA - Meno soldi alle armi, più soldi ai servizi: si trasferiscono 1.500 miliardi dal bilancio della Difesa alla spesa sociale degli enti locali. Ecco, si può partire da questa precisa richiesta, contenuta nella «lettera aperta» che il «Coordinamento» delle donne comuniste ha deciso di inviare al Parlamento...

della «diversità» ma per impoverirle e metterle contro l'uomo? Dentro questa non esaltante idea di «modernità» - che si riverbera sull'intera società e tutta la colpisce - c'è poi la ulteriore penalizzazione: per le donne, appunto, storicamente gravate dal destino di dover essere fragili; e per la famiglia, considerata non già come luogo libero, ricco di affetti e di solidarietà, ma come istituto parafiscale cui lo Stato rimette senza complimenti le proprie indempienze...



aree del disagio e della solitudine. Anche la famiglia si scompone e si ricompone in forme inedite, dettate dai mutamenti del costume e da nuove conquiste civili, ma spesso soltanto dalla durezza di condizioni materiali che non consentono altre scelte. Una famiglia che cerca di parare i colpi. E dentro questa famiglia è il ruolo della donna quello che continua a essere il più gravoso: non timbra il cartellino, ma calcola gli straordinari, non chiede indennità per lavoro disgiunto...

Bisogno di riflessione, ma anche bisogno di iniziativa politica immediata. Lalla Trupia, che nella riunione di insediamento del «Coordinamento» è stata la relatrice, ha insistito molto su questa connessione. Non può esserci l'una cosa senza l'altra. Per la riflessione il «Coordinamento» potrà essere una sede preziosa, avvalersi della esperienza di dirigenti politici, parlamentari, studiose, giornaliste, organizzatrici sindacali ogni giorno a contatto con le più varie espressioni sociali. Organismo politico di elaborazione e proposta, dunque, come del resto fu pensato alla VII Conferenza femminile, nel marzo '84.

Eugenio Manca

Reagan a Gorbaciov

sibile fare il punto, a meno di tre settimane dal vertice, sulla strategia diplomatica americana. La Casa Bianca aveva fatto di tutto per allargare il campo del contenzioso da discutere per evitare che la questione del disarmo nucleare occupasse il centro della scena. E infatti Reagan non aveva mai cessato di insistere sugli altri tre punti dell'agenda concordata in linea di massima: innanzitutto sulle cosiddette «questioni regionali» cioè sull'Afghanistan, la Cambogia, l'Angola, il Nicaragua, l'Etiopia e cioè sugli episodi che Washington cita ad esempio della invadenza sovietica, e poi sui problemi dei diritti umani e sugli scambi bilaterali. La

mossa di Gorbaciov e ora la stessa contromossa di Reagan sottolineano, a prescindere dalle intenzioni americane, la questione chiave dell'incontro a due sarà il problema del disarmo. Di questo si discuterà innanzitutto a Ginevra e nei successivi incontri al vertice di cui Shultz parlerà a Mosca lunedì prossimo. Incontri che potranno essere al massimo livello e a scadenza annuale, come richiesto dagli stessi alleati degli Usa, ma non necessariamente. Il vertice a intermittenza, se nell'incontro tra Reagan e Gorbaciov si raggiungerà un accordo, potrebbe svolgersi anche a livello dei ministri degli Esteri e ai gradi inferiori. Per il momento l'ammini-

strazione, attraverso le dichiarazioni del portavoce Spokes, ostenta questa disponibilità a migliorare il sistema delle comunicazioni e degli scambi di vedute con il Cremlino. L'impressione che si ricava dai primi commenti giornalistici all'ultima sortita di Reagan è cautamente positiva. Una raccomandazione alla cautela viene anche dalla Casa Bianca, un po' preoccupata per il montare della speranza di una svolta nelle relazioni con l'Urss in una direzione diversa da quella che Reagan ha perseguito negli ultimi quattro anni. Washington, se si sta a quanto scrivono autorevoli commentatori, è preoccupa-

ta anche dell'agilità diplomatica e della disponibilità negoziale del nuovo leader sovietico. Se ne colgono i segni, oltre che nella proposta di dimezzare gli arsenali nucleari, nella concessione di un visto di uscita, per curarsi in Occidente, a Yelena Bonner, la moglie di Andrej Sakharov, il più famoso dissidente sovietico, e nell'offerta di negoziare anche sul radar di Krasnoyarsk, che gli americani giudicano come utilizzabile per le «guerre stellari» sovietiche. Se si pensa a quello che era, appena un anno fa, il clima delle relazioni tra Mosca e Washington, si misurano i cambiamenti intervenuti almeno nel campo, quanto mai importante per gli america-

ni, delle pubbliche relazioni. Il negoziato sul disarmo era bloccato e gli uomini reciproci erano da guerra fredda. Il primo seme del vertice fu piantato l'11 marzo scorso, quando Reagan dopo una discussione di pochi minuti con i suoi consiglieri, decise di non andare ai funerali di Cernenko e di indirizzare una lettera a Gorbaciov per invitarlo a Washington, senza porre condizioni. Dopo un tira e molla sui tempi e i luoghi, a luglio si ebbe l'annuncio che il presidente più antisovietico della storia americana avrebbe incontrato a Ginevra, il 19 e 20 novembre, il capo di quello che egli definì l'impero del male.

Aniello Coppola

Dopo Pasolini



Pier Paolo Pasolini mentre gira il film «Accattone»

Il valore di una attitudine romantico-nostalgica verso gli uomini soli e le civiltà che tramontano (si pensi a ciò che Marx dice di Balzac). E, d'altra parte, sono d'accordo con Adornato quando rileva che l'inganno più classico nel quale si incorre, discu-

tendo il Pasolini politico, è quello di ritenerlo un nemico del progresso industriale, un bucolico sostenitore dell'Italia contadina. La condanna pasoliniana dell'omologazione è solo un semplice rimpianto del bel tempo andato, ma acuta comprensione del

meccanismi sempre più sofisticati attraverso i quali il «sistema» tende a intaccare e distruggere le fibre più intime della società democratica e la possibilità stessa di una dialettica delle culture e delle classi. Ma è datata, invece, la visione complessiva e la prospettiva storica di questo processo. Fattiamo il caso di L'omologazione di cui parla Pasolini è già avvenuta, è già alle nostre spalle. Si può dire, forse, ch'essa era già esaurita prima della morte del poeta. Questi ne vedeva l'asse portante in una capacità del neocapitalismo di indurre bisogni inutili e artificiali per soddisfarli con l'artificialità di un consumo connesso alla produzione di scala. Alterando in tal modo non solo un tipo d'uomo storicamente determinato, ma l'umanità stessa; e minacciando di rendere «immodificabili» i rapporti sociali. Da tempo questo fenomeno della induzione (di bisogni e consumi materiali, culturali, ideologici) è in crisi. È un aspetto essenziale della crisi dei sistemi industriali negli anni Settanta e Ottanta. La parabola della Ford modello T, che accentava il desiderio di colori diversi da parte dei clienti purché acquistassero tutti una vettura nera, appartiene ad un'altra epoca. A cavallo degli anni Sessanta e Settanta si è svolta una «rivoluzione culturale e sociale» (sono d'accordo su questo punto con Assor Rosa) che ha contribuito a spezzare anche la vecchia rigidità del rapporto

tra produzione e consumo. Subito dopo, l'avvento di nuove tecnologie ha aperto la via (ma siamo appena agli inizi) a fenomeni di articolazione, flessibilità, decentramento, destinati a mutare radicalmente i modi di produzione e di consumo e a renderli sempre meno governabili dall'alto. Non a caso l'artificialità capitalistica a cui si richiama Pasolini tende oggi ad annidarsi nel cuore stesso del sistema. A una accelerazione senza precedenti dei processi di socializzazione (dovuta al crescente uso della scienza, prodotto sociale per eccellenza) si contrappone in modo del tutto artificiale una risposta esasperatamente privatistica. Dal «capitalismo sociale», capace di interiorizzare le contraddizioni dei tempi di Pasolini, si passa oggi a un capitalismo costretto a evocare i suoi primordi ottocenteschi e a mostrare in primo piano il volto del dominio. La tendenza a un inasprimento dei rapporti (tra le classi, tra il Nord e il Sud sociali del mondo) è destinata a crescere proprio mentre cresce in forme inaudite e questo è il dato nuovo - il peso della scienza e della cultura nella formazione delle risorse e nell'assetto delle forze produttive. Forse sta proprio qui la contraddizione che va indagata per capire il senso di un nuovo impegno degli intellettuali.

Adalberto Minucci

gionisti del movimento e i vecchi padri della rivolta studentesca. Cohn Bendit ha dichiarato di essere felice di veder manifestare per le strade gli ebrei, orgogliosi di difendere apertamente la loro dignità, ma ha anche affermato che, come è legittimo la protesta della comunità ebraica cittadina, così pure è legittima la volontà di portare in scena la pièce di Fassbinder I rifugiati, la città, la morte, che Cohn Bendit ha detto di trovare piena di drammatica umanità. Mentre fuori del teatro cameraman e dimostranti, giornalisti e fotografi, si scaldavano danzando e cantando canzoni yiddish, membri delle comunità cattoliche ed evangeliche, dopo una funzione presso il duomo cittadino in suffragio delle vittime del nazismo, si recavano al monumento dedicato a questi ultimi nella piazza di San Paul, in silenzio cortese, con fiacole e candele che sono state deposte davanti al monumento che ricorda i morti di Auschwitz, Dachau, Bergen Belsen.

E' stato un momento di

Bloccato Fassbinder



FRANCOFORTE - Un'altra immagine della protesta all'esterno del teatro

sincera commozione quello che ha spinto quelle trecento persone a partecipare a questa manifestazione. Come ci ha raccontato il signore, che, come gli altri, ha depresso la sua candela: «La sensazione che provo qui, la posso forse spiegare raccontandole un episodio della mia giovinezza. Era il '38, avevo 17 anni e facevo parte di un gruppo di parroci evangelici, il nostro parroco abitava accanto alla sinagoga e lo lo andavo spesso a trovare. Una mattina, ricordo, ero in bici, mentre mi avvicinavo alla casa vidi un gran fuoco: avevano incendiato la sinagoga e anche le case vicine erano in fiamme. Riuscii per miracolo ad aiutare il parroco a salvarsi e quando si volse a guardare quanto era successo mi disse: «Questo è l'inizio di una catastrofe». Sono cose che, mi creda, non si possono mai dimenticare. Intanto la protesta continua: per lunedì è in programma la replica e già la comunità ebraica ha dichiarato che le manifestazioni per impedire la rappresentazione continueranno.

Marta Herzbruch

«Sullo Shuttle si deve parlare inglese»

BONN - Un guasto a «Medea», l'apparecchiatura per sperimentare salature nello spazio ha fatto saltare la parte del programma che prevedeva conversazioni radiofoniche tra importanti personalità a terra tra cui il cancelliere Kohl e gli astronauti tedeschi federali nello spazio, ma per il resto la missione «D-1» del traghetto spaziale «Challenger» procede in maniera eccezionale. Lo ha comunicato oggi il centro di controllo tedesco federale Oberpfaffenhofen, in Baviera, da dove oltre 150 tecnici e scienziati tengono sotto controllo lo Shuttle: per la prima volta sotto la responsabilità della RfG. Il centro ha fatto sapere che dopo 40 ore di volo e 28 orbite intorno alla terra si è reso necessario un piccolo cambiamento nella posizione della navicella spaziale perché il buio aveva fatto scendere troppo in basso la temperatura. A bordo del «Challenger» attualmente a 370 chilometri di altezza oltre all'equipaggio

Brogli elettorali

statunitense, ci sono due tedeschi, Reinhard Furrer di 44 anni, e Ernst Messerschmid di 40, e un olandese, Wubbo Ockels di 39. Ockels, nello spazio per conto dell'ente spaziale europeo «Eas», parlando durante un esperimento con un connazionale a terra senza accorgersene è passato dall'inglese, lingua ufficiale del volo, al nativo olandese. Questo ha provocato le rimostranze dei controllori di Houston (Usa) - l'ha reso noto il centro di controllo di Oberpfaffenhofen - i quali hanno protestato per i pericoli alla sicurezza insistenti da una loro mancata comprensione. Si è pure cercato di venire a capo dell'ancora misterioso «mal di spazio», che secondo le statistiche finora ha colpito la metà di tutti gli astronauti con sintomi simili a quelli del mal di mare. Il direttore della missione ha smentito notizie in circolazione su Ernst Messerschmid secondo le quali l'astronauta sarebbe rimasto per circa mezz'ora privo di sensi.

Brogli elettorali

schede votate dai cittadini. Un particolare strano emerge in questo voluminoso rapporto base dell'inchiesta: la maggior parte dei seggi dove si sono verificate delle incongruenze fa parte di un pacchetto arrivato contemporaneamente all'esame del cervello istituato nel comune in quella occasione. Infatti il

rite. I provvedimenti giudiziari dovevano partire in massa già da qualche giorno, solo che molte identificazioni di scrutatori non erano complete e quindi i carabinieri dovranno completare il loro lavoro. Alla fine - oltre quelli già emessi - dovrebbero essere oltre 2.500 i provvedimenti giudiziari per i brogli. Vito Faenza

October 1985. A vertical list of book titles and authors including 'Luoghi del museo', 'Storia dell'arte presente', 'Le epidemie nella storia', 'Michael Laver Introduzione alla politica', 'Franco Rella La cognizione del male', 'Walter Maraschini Manuale dei numeri e delle figure', 'Gianni Rodari Le avventure di Tonino l'invisibile', 'Fedor Dostoevskij Netocka', 'Anton Cechov Opere', 'Giorgio Bini Il mestiere di genitore', 'Bruna Ingrao Il ciclo economico', 'Editori Riuniti'.